

# Nuovi Orizzonti emigrazione



SOLIDARIETA' — PARTECIPAZIONE — PROMOZIONE

**Crisi  
in Lorena**

**Rimpatriamo  
gli immigrati?**

**Un Vescovo  
precursore**



---

GIUGNO-LUGLIO 1977 - N° 5

---

## Un lettore ci interroga

« Quelles actions positives, dans le cadre d'une Europe politique en devenir, comptez-vous entreprendre ou promouvoir, pour que les immigrés obtiennent le droit de vote (au moins pour les municipales) ?

Comment espérez-vous infléchir la politique de collaboration effective qu'affectionnent nos consulats avec la classe dirigeante en place dans ce pays, avec les notables qui par ailleurs quotidiennement crachent au visage des immigrés, même quand ils sont naturalisés ? Nos consuls sont encore trop souvent des personnages à la « mariuane », sans contact vivant et profond avec leurs nationaux de base.

« La « beffa ai lavoratori », « oui au travail - Non au chômage » avec qui en discutez-vous ? Vous n'êtes pas francs ! Vous cultivez le spontanéisme ! Employez un vocabulaire précis, prenez clairement position ! Ne noyez pas vos lecteurs dans un amalgame opportuno-idéologique !

Les marxistes ne trouvent-ils grâce à vos yeux que dans la mesure où ils sont « rispettosì del sacro » ? Ou alors êtes-vous étonnés qu'un communiste tienne un langage que l'Eglise a oublié depuis le Christ et qu'elle devait tenir en permanence ? ».

F.V. - 57 Ars-sur-Moselle.

## GRAZIE AGLI AMICI

Molti Lettori ci scrivono con proposte e con critiche: siamo grati per questa loro collaborazione, che ci servirà a migliorare sempre più il nostro mensile.

In particolare ringraziamo coloro, che hanno rinnovato il loro abbonamento, accompagnandolo con parole di incoraggiamento, come le seguenti:

« Vi auguriamo che riceviate tanti abbonamenti-da-amico per la prosperità del vostro giornale, che riceviamo sempre con rinnovato piacere » (D.Z. - 80 Fresnoy).

« Rinnovo il mio abbonamento a « Nuovi Orizzonti », che ricevo rego-

Caro amico, noi **non siamo un partito né un movimento politico**. Non possiamo quindi proporci delle « azioni nel quadro di « un'Europa politica ».

Come abbiamo sempre ripetuto, il nostro mensile cerca soltanto di « creare opinione », e cioè di **coscientizzare** gli immigrati circa i loro diritti e doveri, la dignità del loro lavoro, la necessità della solidarietà e della promozione collettiva.

Quando gli immigrati avranno preso coscienza di tutto questo, **sapranno da soli** a chi rivolgersi e in quali organizzazioni collettive associarsi, per portare avanti il discorso della loro liberazione.

### Con chi discutiamo questi problemi ?

Anzitutto con gli immigrati stessi; in particolare con i loro militanti e con le loro organizzazioni cristiane e sindacali. Non ha che da scorrere le pagine di questo numero del nostro Mensile, per rendersene facilmente conto.

Quanto alla **Chiesa**, essa ha spesso riconosciuto le proprie deficienze storiche ed ha cercato di rimediare, a volte persino con coraggio. Accetta anche le critiche dei comunisti. Ma non crediamo che debba « ricevere lezioni » da loro: i comunisti stessi han fatto più volte la propria « autocritica », riconoscendo i propri errori, e la faranno anche in avvenire.

**lamente e leggo con sempre più gran piacere, perché mi apprende moltissime cose sulla vita e la situazione degli emigranti in Francia ed anche molte notizie dall'Italia, che altrimenti non avrei occasione di conoscere. Ringrazio vivamente tutta l'équipe della redazione » (L.M. - Paris).**

« Mi congratulo con « Nuovi Orizzonti » per le pagine in francese, così che anche i francesi possono leggere il mensile » (J.A.).

« Vi invio il mio abbonamento sostenitore e spero che continuerete la nostra difesa attraverso la stampa »

(L.G. - 06 Grasse).

## Cristiani di sinistra

Il 14 aprile u. s. ho ascoltato alla radio France-Inter la trasmissione delle ore 11 sul tema « i cristiani di sinistra ».

L'intervistatore chiese a costoro, tra l'altro, che cosa avverrà delle scuole cattoliche nel caso di una ascesa al potere dei partiti di sinistra.

Non fu data una risposta diretta, ma l'ascoltatore è stato portato a concludere che le scuole cattoliche dovranno scomparire per mancanza di sovvenzione da parte dello Stato. La soppressione (in nome di quale libertà?) è dovuta al fatto che in dette scuole, oltre alle stesse materie scolastiche delle scuole di Stato, si insegna la verità cristiana. Ed è questo quel che sostengono i « cristiani di sinistra ».

Stando così le cose, che significa la religione cristiana per costoro: un'etichetta per coinvolgere altri nell'inganno? Infatti come può un cristiano rifiutare che anche nella scuola si parli di Cristo e si preghi?

In questo caso non vedo quanto costerebbe di meno allo Stato una scuola, dove non si parli di Cristo. E' comprensibile che siano dei materialisti a sostenere questa tesi, ma è inconcepibile e perfino paradossale che questa causa sia sostenuta da chi si dichiara cristiano.

Allora una domanda mi esce spontanea: quale differenza passa tra i « cristiani di sinistra » e i materialisti? Aggiungo che anche figli di questi ultimi frequentano scuole cattoliche. Perché mai?

Questo fatto mi preoccupa, perché i miei figli frequentano dette scuole. La scelta non è a caso; ed essi ne sono contenti.

Sarei lieta di pubblicare su « Nuovi Orizzonti - Emigrazione » queste due righe di una mamma, per aprire un dialogo con altri in proposito.

Renza C. M. - Parigi 3°.

Saremo lieti, se la Sua lettera susciterà un franco scambio di idee. Attendiamo le reazioni dei Lettori. Per intanto le ricordiamo semplicemente la Costituzione italiana, la quale afferma che « Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, **senza oneri per lo Stato** » (art. 33,3/c).

In Francia poi il dibattito è aperto fra coloro, che vogliono una scuola confessionale e coloro che la ritengono un « ghetto », preferendo che i cristiani portino la **testimonianza della loro fede** nelle scuole statali, nel vivo dei problemi odierni.

N° 5 - giugno-luglio 1977

**SOMMARIO**

Lettere dei lettori .....	2
CRISI ECONOMICA E	
SPERANZE .....	3
Italia prerivoluzionaria .....	4
Notizie di emigrazione .....	5
CRISI IN LORENA .....	6-7
Rimpatriamo gli immigrati? ..	8
Vacanze in Italia .....	9
UN VESCOVO PRECURSORE	10-11
Informazioni sociali .....	12-13

**NUOVI-ORIZZONTI-JEUNES**

(Per Parigi, Sin-le-N., Esch)

**IMAGES DU MOIS**

(Per Lorena, Isère, Lussemburgo)



La redazione del mensile è curata da una équipe:

B. GALLO, F. TAGLIABUE.

A. SIMEONI, L. BORDIN

A. PEROTTI, L. TACCONI

Questo numero è distribuito a 11.500 famiglie italiane di PARIGI e BANLIEUE, a 6.000 famiglie italiane della ALSAZIA, LORENA e a 500 famiglie dell'ISERE dalle Missioni Cattoliche Italiane:

23, rue Jean-Goujon, 75008 Paris, Tel. 225-61-84.

46, rue de Montreuil, 75011 Paris, Tel. 307-49-30.

15, rue du Gl-Leclerc, 57700 Hayange, Tel. 84-12-72.

1, rue de la Wanne, 68100 Mulhouse, Tel. 44-35-53.

10, rue Anthoard, 38000 Grenoble, Tel. 96-61-22.

a 1.000 famiglie italiane del NORD dalla Direzione centrale dell'« Associazione AMICI »:

12, r. de Douai, 59450 Sin-le-Noble, Tel. 88-98-17.

a 6.000 famiglie italiane in LUSSEMBURGO dalle Missioni Cattoliche

5, bd Prince-Henri, Esch-sur-Alzette, Tel. 5-32-50.

25, rue de l'Hippodrome, Luxembourg-Ville, Tel. 48-62-35.

e a 1.000 abbonati di altre regioni.

Abbonamento ordinario: F 15

Abbonamento sostenitore: F 20

Abbonamento da amico: F 30

Per il Lussemburgo: FL 150

Parigi: c.c.p. NUOVI ORIZZONTI  
EMIGRAZIONE 21.684-06 Paris

Hayange: c.c.p. « Missione C.I. »  
75.617 Strasbourg

Grenoble: c.c.p. « Missione C.I. »  
1.703-33 Lyon

Lussemburgo: c.c.p. 301.44

# Crisi economica e speranze di avvenire

**N**ON per tutti i 1° Maggio è stato « festa del lavoro ». Non lo è stato per la massa di 15 milioni di disoccupati, che vivono oggi nei paesi industrializzati occidentali. Nella storia del lavoro non si era mai vista una simile calamità, che provoca smantellamenti di industrie, chiusure di fabbriche, migliaia di licenziamenti, soppressioni di attività e pensioni anticipate.

E' una crisi senza confini, quella che stiamo attraversando. Quasi tutti i paesi ne sono colpiti. Anche la Francia sta pagando un forte tributo a questo flagello sociale: l'esempio della Lorena è il più clamoroso, ma non è il solo. Ovunque i licenziamenti avanzano a catena, e il conto finale diviene estremamente pesante.

**C**HI soffre particolarmente per questa situazione? Come sempre, i più deboli. Anzitutto i GIOVANI: sono circa 7 milioni i giovani disoccupati nei 24 paesi membri dell'OCDE; tra di essi, il numero dei senza lavoro è aumentato due volte più in fretta che tra gli anziani. Sono obbligati a guardare, con la disperazione nel cuore, una società dei consumi, che non è fatta per loro. E intanto, alle loro spalle, avanzano le nuove generazioni, che di anno in anno terminano le scuole.

Vi sono poi gli ANZIANI, che vengono posti in pensione anticipata, destinati a vivere con un mensile insufficiente e con la sensazione di non essere più utili per la società. Spesso ciò provoca l'impossibilità di pagare l'affitto di casa e quindi l'espulsione.

Drammatica è soprattutto la sorte di molti EMIGRANTI, sui quali la crisi economica fa ricadere una nuova ondata di razzismo. Gentilmente (con la promessa di una buona uscita) o bruscamente (con la freddezza dei calcoli matematici), molti vengono invitati a rientrare al loro paese. Sono colpevoli per aver occupato dei posti, che nessuno voleva? Il rimpatrio è la ricompensa per il contributo, che hanno dato alla Francia negli anni del pieno sviluppo? quale vita li attende al paese d'origine?

**N**ONOSTANTE le difficoltà presenti, dobbiamo guardare l'avvenire con fiducia. Una soluzione ci deve pur essere. Segni di speranza li vediamo già: non tanto negli indici di ripresa economica segnalati qui o là, quanto piuttosto nel movimento di responsabile UNITA', che la stessa crisi provoca tra i lavoratori. Essi — operai, impiegati o tecnici — hanno capito che, di fronte alla potenza delle multinazionali, non ci si può salvare, se si è disuniti. Si sentono dunque più disponibili a serrare le file e a resistere, uniti nelle loro organizzazioni collettive. Questo è già un fatto positivo, portatore di speranza.

E anche gli IMMIGRATI, sostenuti dalla classe lavoratrice locale, possono abbandonare ogni senso di panico: la solidarietà dei compagni di lavoro non verrà loro meno in questi momenti difficili.

Per chi è credente, aggiungeremo che Dio è presente nel cuore di questa lotta per la giustizia e la fraternità. Lo hanno ricordato in questi giorni anche i vescovi di St.Denis: « La lotta di questi uomini ci dice qualcosa del VANGELO vissuto oggi. Le LIBERTA', che difendono, sono un cammino dove, con loro, possiamo incontrare Gesù, che solo ci renderà definitivamente liberi. La SPERANZA, che li anima è radicata, per noi, nella speranza che Gesù ha posto nel cuore del mondo con la sua risurrezione. »

benito gallo

Italia

# Situazione prerivoluzionaria

Roma, Bologna, Napoli, Torino..., le più grandi città italiane si presentano quasi quotidianamente in situazione prerivoluzionaria. I colpi d'arma da fuoco crepitano sempre più frequenti; le vittime cadono da una parte e dall'altra: tra i manifestanti e tra le forze dell'ordine. Le scene si svolgono secondo l'abituale cliché: barricate, auto incendiate, vetrine infrante, magazzini saccheggiate e... decine di arresti. Molte carceri si trovano al « tutto completo ».



« Ammazza un poliziotto non è un delitto »: è lo slogan scandito più volte dai rivoltosi. Chi sono? Giovani di estrema sinistra, membri di « Lotta continua », gruppi che si definiscono « autonomi » o « autoriduttori ».

Di fatto, il malcontento raggiunge punti di tensione mai registrati finora. Alla base vi è la crisi economica: 400.000 giovani sono sempre alla ricerca di un primo impiego e le università, rigurgitanti di studenti, non offrono alcuna prospettiva alle migliaia di laureati.

In questo clima di violenza, hanno buon gioco i gruppi fortemente organizzati, tipo « Brigate rosse » o « Nuclei armati proletari »: si inseriscono facilmente nel caos, moltiplicano le rapresaglie politiche e i rapimenti. La malavita fa il resto.

## Tiro alla fune P.C.I.-D.C.

Come uscire da questa situazione? Lo stesso Partito comunista, vincitore delle elezioni del giugno scorso, si trova disorientato.

Da una parte, vede la classe operaia e studentesca farsi critica nei suoi confronti. I sindacati non apprezzano le consegne di Berlinguer: giro di vite, austerità, disciplina. (Le ultime elezioni parziali hanno visto un recupero della D.C. e un calo del P.C.). Gli studenti si rivoltano all'idea della « selezione », proposta da un P.C., che finora aveva sostenuto l'« Università per tutti ». (Quando Lama, segretario della C.G.L., presentò le nuove tesi del P.C. al-

l'università di Roma, fu tutto un gridare contro il « tradimento » del P.C.).

D'altra parte, la volontà del P.C. di inserirsi nella maggioranza come partito di governo trova finora il categorico rifiuto della D.C. Zaccagnini lo ha affermato più volte e senza mezzi termini: il suo partito è pronto a cercare un accordo con tutti i partiti, compreso il P.C., sul tema dell'economia e dell'ordine pubblico; ma è deciso a non cedere nulla sul piano politico e soprattutto rifiuta con determinazione l'ipotesi di un ingresso del P.C. nella maggioranza governativa.

Chiuso tra l'incudine e il martello, quali saranno le reazioni di Berlinguer? Continuerà il gioco perdente dell'« astensione » nei confronti del governo, oppure deciderà di rompere la tregua, affrontando l'incerta sorte di nuove elezioni? L'una e l'altra soluzione può risultare pericolosa.

Intanto Andreotti regna, vivendo alla giornata.

## Agire subito

La situazione non può durare a lungo così. La crisi economica non è solo congiunturale: rivela l'incapacità dell'attuale sistema a garantire l'avvenire della nazione. E lo stato di sovversione non nasce solo dall'estremismo politico: si appoggia anche sulla delinquenza comune e può preparare giorni duri al paese.

Perdersi in estenuanti dispute di partito, sciupare il tempo a soppesare col bilancino i rapporti di forze tra le varie correnti, rimandare all'infinito programmi e riforme, che erano urgenti ancora 20 anni fa, significa votare l'Italia a morte sicura.

Le massi popolari hanno espresso chiaramente e senza equivoci l'aspirazione ad un profondo rinnovamento. Non accettano più l'attuale avanzare a « passo di lumaca », che d'altronde non è nemmeno compatibile con la drammaticità e l'urgenza dei problemi italiani.

Stando così le cose, sembra naturale che si arrivi alla tanto reclamata « maggioranza di emergenza ». E, se questa è la soluzione, occorre attuarla subito. Altrimenti l'inflazione, il malessere operaio e l'emarginazione giovanile non faranno che moltiplicare la violenza civile, mettendo a dura prova la stessa democrazia.

n. g.

## Esportiamo emigrati importiamo Rolls-Royce

L'anno scorso, la bilancia commerciale italiana ha registrato un deficit di oltre 30 miliardi di franchi.

In quella somma entrano il petrolio e la carne, e vada! Ma entrano anche molte importazioni di lusso, che un'Italia in crisi potrebbe ben risparmiarsi. Basta pensare che le sole importazioni di champagne costano all'Italia circa 730 milioni di franchi ogni anno. Inoltre l'Italia è il primo paese europeo per consumo di whisky e il secondo importatore di Rolls-Royce...

Basterebbe ridurre di un quarto le importazioni di vetture straniere, per economizzare l'equivalente del prestito di 530 milioni di dollari, che il Fondo monetario ha appena concesso all'Italia.

Sapranno gli italiani imporsi l'austerità almeno negli sprechi del lusso?

## CHAMBERY

## 50 ANNI DELLA MISSIONE ITALIANA

Fondata nel 1927, la Missione Cattolica Italiana di Chambéry voleva offrire agli immigrati italiani « il conforto della fede e il sorriso della patria ». La Missione ha festeggiato, domenica 15 maggio, il suo cinquantesimo.

Essa è una comunità parrocchiale in contatto con quasi tre mila famiglie in tutta la Savoia e nello stesso tempo un centro di incontri e di ricreazione, dove si danno l'appuntamento ogni domenica pomeriggio decine di immigrati contenti di trovarsi per parlare la loro lingua, sfogliare una rivista italiana, interrogare colui che ritorna da un viaggio al paese, celebrare una festa, aiutarsi tra loro...

Questo cinquantenario è l'occasione per la piccola comunità della Missione (due preti e cinque suore) di fare un bilancio della loro azione del passato, di interrogarsi sui loro compiti dell'avvenire, soprattutto dei giovani che rappresentano la seconda generazione dell'emigrazione italiana in Savoia.

Alla messa solenne, concelebrata nella Cattedrale dall'Arcivescovo, monsignor Bontemps, dal parroco della Métropole e da cinque Padri scalabriniani, erano presenti autorità savoiarde, francesi e italiane e una collettività di circa cinquecento persone.

## PARIGI

## LA CHIESA CONTRO IL RAZZISMO

Un gruppo di lavoro, in collaborazione con la Commissione episcopale delle migrazioni, ha preparato un documento, nel quale vengono denunciate le ingiustizie, che attualmente colpiscono gli immigrati.

Da parte sua, il vescovo di Autun ha dichiarato: « Una cattiva propaganda vorrebbe far credere che gli immigrati sono di troppo. Invece gli economisti imparziali affermano che, se domani questi lavoratori ritornassero al loro paese, diversi cantieri sarebbero disertati. Reagiamo contro quelle idee, che sanno di razzismo e di egoismo ».

## ROMA

## GIL - CISL - UIL E VOTO DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO

I responsabili dei settori emigrazione delle tre confederazioni, nel corso di una conferenza organizzata nella sala dell'associazione stampa romana, hanno precisato il punto di vista dei sindacati in merito al voto degli italiani all'estero.

Quanto alle elezioni europee, hanno affermato che « la soluzione più razionale e più possibile sarebbe indubbiamente quella di favorire l'esercizio del diritto di voto anche nei luoghi di residenza ».

Quanto al voto per le elezioni italiane, hanno ribadito: « Mentre in linea di principio i sindacati sono stati e saranno sempre per la garanzia dei più ampi diritti politici ed elettorali degli emigrati..., essi non possono che riaffermare i loro dubbi e riserve sulla possibilità obiettiva di realizzare l'esercizio del voto all'estero per le elezioni italiane, di ottenere a tale scopo il consenso degli altri governi e, in modo particolare, di fornire le necessarie garanzie democratiche per la libertà di espressione politica e di propaganda elettorale per tutti gli emigrati e per tutti i partiti italiani dell'arco costituzionale, senza alcuna discriminazione ».

## ROMA

## PER LE ELEZIONI EUROPEE L'ITALIA SONDA L'OPINIONE DELLA COMUNITA'

Come avevamo auspicato in « Nuovi Orizzonti » del mese scorso, il governo italiano ha inviato una missione diplomatica nelle capitali dei Paesi del MEC, per sondare gli orientamenti di quei governi in merito al voto dei cittadini italiani residenti sul proprio territorio all'occasione delle elezioni dirette del Parlamento europeo.

La « missione » verificherà se sarà possibile raggiungere un accordo globale, che permetta a tutti i cittadini comunitari (o almeno a quelli italiani) non residenti nel proprio Paese di votare sul posto.

In base alle risposte ottenute, che si spera positive, il governo formulerà le proposte per la legge elettorale italiana concernente l'elezione del Parlamento europeo. La proposta più concreta sembra quella, che abbiamo avanzato nel precedente numero di « Nuovi Orizzonti »: il voto per corrispondenza.

## LIONE

## COLORAZIONE POLITICA DELL'A.C.O.

Nei giorni 6-8 maggio, si è tenuto a Lione l'11° incontro nazionale dell'Action Catholique Ouvrière (A.C.O.). Mille delegati rappresentavano i 25.000 membri del movimento, cui partecipano numerosi immigrati di ogni nazionalità.

L'A.C.O. ha rifiutato l'immagine di « chiesa operaia » all'interno della Chiesa e tanto più quella di partito operaio cristiano; tuttavia ama identificarsi sempre più con la classe operaia. Si calcola che il 9,5 % dei suoi membri siano iscritti al partito comunista e, nell'ultimo incontro, due comunisti sono entrati a far parte del suo comitato nazionale.

Nel « rapporto di attività », si afferma: « Il marxismo fa parte del patrimonio del movimento operaio. Le organizzazioni operaie fanno propri elementi più o meno numerosi del marxismo ». Non mancheranno le reazioni a tali prese di posizione.

## NORD - AISNE - PAS-DE-CALAIS

## ASSOCIAZIONI, MISSIONI E PASTORALE DEL LAVORO

Il Convegno della regione apostolica del Nord a livello di Missione Associazioni Italiane ed esponenti diocesani del mondo del lavoro si è svolto con frutto ed impegno nei giorni 10 ed 11 maggio, a Sin-le-Noble e a Roubaix. Il confronto è stato « diretto » fra tutte le parti in causa: missionari, laici, preti francesi. Davanti al nuovo delegato nazionale delle Missioni Italiane in Francia, don Alfredo Ferrari, si è soppesato, nel primo giorno il « senso attuale » di una pastorale per gli italiani della zona, impegnati di una « religiosità » da interpretare e da purificare nel segno della fede, vissuta in COMUNITA' nella tipica situazione del trapianto emigratorio in vista di una integrazione che non mutili, non soffochi, non violenti le persone.

La seconda giornata: MISSIONI ED ASSOCIAZIONI, presenti i rappresentanti centrali delle Acli-Nord, Amici-Ancol, Cofit. I tempi delle Missioni-tutto-fare sono passati, grazie ad una lenta ma progressiva promozione del laicato organizzato in associazioni democratiche d'ispirazione cristiana, capaci di responsabilità di servizio, di rappresentatività e di impegno per la collettività.

f. t.

## LA CRISI IN LORENA

# Ci strappano la carne viva

La crisi della siderurgia lorena è all'ordine del giorno. Ma, per nascondere la vera portata, si preferisce parlare della crisi mondiale. Si cerca di ridurre la drammaticità della situazione a un gioco di prezzi, alla svalutazione, al consumo di energia, alla disoccupazione: vinta la disoccupazione e bloccato l'aumento dei prezzi, la crisi finirebbe.

Dalle testimonianze, che abbiamo raccolto tra i lavoratori della regione e che riportiamo qui sotto, risulta invece un'analisi ben diversa; e cioè:

- l'attuale sistema economico rivela, proprio attraverso la sua crisi, gli immensi valori umani, che esso mette continuamente in pericolo: la famiglia, il gruppo sociale, il bisogno di responsabilità, il tipo d'uomo che corrisponde alle aspirazioni più belle del mondo;
- l'inquietudine dei lavoratori non viene tanto dall'aumento dei prezzi e dai licenziamenti, quanto piuttosto dallo stesso « ingranaggio » della società attuale: capitale - lavoro - consumo - profitto. I lavoratori sentono che in questo schema l'uomo rimane soffocato. Vogliono che in quel gioco entri l'uomo integrale (con la sua famiglia, la casa, gli amici), l'uomo globale (dall'intellettuale al manovale). Non si fidano più del sistema: esigono la loro parte di responsabilità.

## SIAMO DEI VENDUTI!

**LOUIS e HELENE** hanno un bambino di 8 anni e una bella casa, che è costata molte fatiche. Lui è siderurgista, lei impiegata alla S.N.C.F.; lui è di origine italiana e lei francese.

**LOUIS:** « Partire! I miei genitori sono arrivati e sono vissuti da stranieri per decenni. Mi sono sposato con una francese: quante difficoltà per farsi accettare come un uomo eguale agli altri. Ma ora ci conosciamo, ci siamo resi dei servizi a vicenda, discutiamo assieme. Abbiamo costruito case, strade, quartieri e legami tra noi... ».

**HELENE:** « Andare dove non siamo conosciuti? La sola idea di partire mi soffoca... Al lavoro, alcuni mi dicono: **La tua bella casa ce la compreremo con due soldi**; tu devi seguire tuo marito!

Eppure la casa non la venderemo. Piuttosto la affideremo ad amici o a pensionati. Ma torneremo fra queste mura!

Quelli che comandano, ci danno ordini come se tutto appartenesse a loro; ci graffiano, senza neanche accorgersi che **strappano carne viva**. E per questo diventiamo nervosi e ci sembra di essere diversi. Non siamo più padroni nemmeno a casa nostra: **sono loro che comandano**, che tingono i nostri umori e violano la nostra intimità ».

**LOUIS:** « E' vero. Ogni giorno ci dicono le stesse cose in fabbrica. I nostri vecchi hanno lavorato tutta la vita per i padroni e sono morti senza diventare ricchi; la fabbrica invece si è ingrandita, ha investito ovunque. Noi abbiamo dato molti anni alla fabbrica e, fino all'anno scorso, tutto andava bene; ora tutto va male e **si decide sulla**

**nostra testa**, sui nostri risparmi, sul nostro avvenire. Ci sentiamo dei « senza diritto »: il potere e il diritto sono sempre nelle mani dei più forti.

Potremmo forse essere forti anche noi, ma **occorrerebbe essere uniti** e decisi. E invece ci hanno diviso col denaro, con le « primes », con le piccole promozioni e, ora, con la paura. Ci siamo lasciati prendere al gioco: ci siamo venduti e ci troviamo uomini senza coraggio né dignità.

## LEGAMI CHE SI SPEZZANO

**JEAN-MARIE** è sposato, con due figli; lavora come meccanico alla miniera della fabbrica. E' sindacalista. Ha abbandonato le abitazioni collettive, per offrire una vita più equilibrata alla famiglia. Si è costruito una casa con l'aiuto degli amici; nella grande sala ha voluto un caminetto e, attorno al fuoco, passa lunghe ore a discutere con la moglie o con gli amici.

**Mi racconta:** « La mia casa non è un palazzo: tre camerette, una cucina, una stanza per studio-lavoro e il salone. Gli amici mi hanno fatto tutto quello che potevano: muratura, carrelage, moquette, pittura; assieme alla moglie ho studiato la decorazione delle stanze, la disposizione dei mobili, tutti i particolari. In fondo, la casa non è mia: è di mia moglie, dei figli e degli amici.

Io credevo di fare la casa e invece è **la casa che ha fatto me**. Quelle pietre, quei muri, quelle malte mi hanno costruito pezzo per pezzo ed ora sento che la mia vita è legata a loro.

Crisi, concorrenza, ristrutturazione della siderurgia... sono tutte parole, che nascondono una realtà ingiusta e crudele. Per loro, è come se io non ci fossi: il mio piccolo capitale non conta, che la mia vita sia legata a una casa è del sentimento, che io abbia degli amici è una realtà che si può spezzare senza scrupolo...

## ESSERE UOMINI LIBERI

**MARIO e RENATA** hanno tre figli. Lei ha varie responsabilità in seno all'Associazione Popolare delle Famiglie, ai Parents d'élèves e al Syndicat et cadre de vie. Lui è sindacalista con responsabilità anche politiche, lavora ai laminatoi di un grande complesso siderurgico; tratta lingotti d'acciaio del peso di 8 tonnellate. Alcuni giovani gli fanno osservare che a Fos-sur-Mer e a Dunkerque i laminatoi sono completamente automatici: basta premere un bottone...

**MARIO**: « Io non sono contro l'automazione e il progresso, ma sono contro l'uomo del bottone, l'uomo passivo, l'uomo dell'amore facile, della buona paga, del

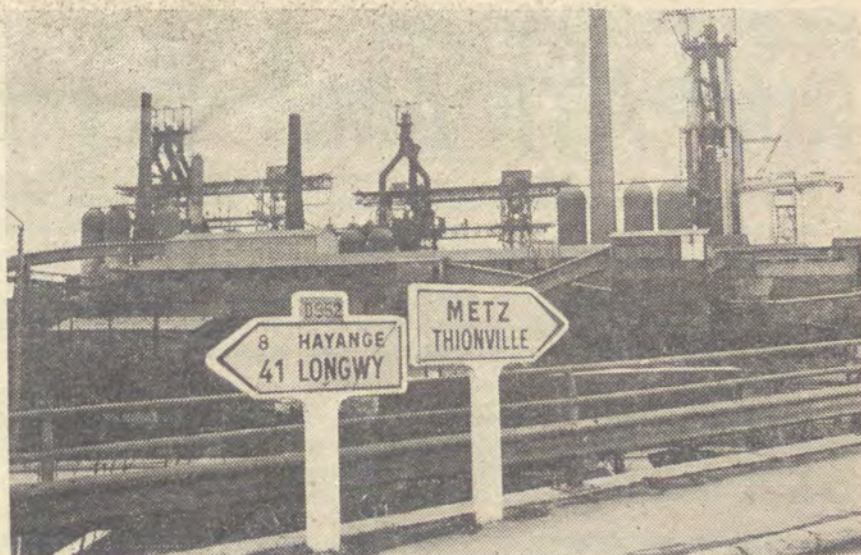
tiercé..., sono contro l'uomo che ama le grandi vacanze e poi per tutto l'anno subisce una vita da schiavo. Sono sindacalista, ma mi fa sempre paura l'uomo che non ha il controllo della macchina. L'uomo, che non assume le responsabilità che gli spettano, non è un uomo per me ».

**RENATA**: « Anch'io la penso così. Bisogna essere sempre

**persone responsabili**: sia nell'educazione dei figli, sia in quello che vediamo alla televisione o leggiamo sui giornali, sia in ciò che si compera e si mangia! Certo, è più facile ascoltare chi ci addormenta con la pubblicità che chi ci sveglia alla responsabilità. Ma essere uomini significa essere coscienti della nostra condizione di vita, di quartiere, di alloggio... ».

**MARIO**: « Per me la crisi è sempre esistita. L'umanità è in crisi da quando gli uomini non vogliono essere liberi. Una volta tenevano gli schiavi con la frusta; oggi ci tengono con il credito, con l'auto, con le spese facili, con l'insicurezza del lavoro. Molti sono contenti di questa schiavitù e la chiamano libertà: costoro non sanno nemmeno che cosa significa essere uomini. Il denaro e il conseguente individualismo sono all'origine della crisi. Come risolverla? L'ho detto in fabbrica e, credo, con una frase del Vangelo: Caviamoci via la trave dal nostro occhio (e cioè liberiamoci dalla paura di perdere il denaro e dalla voglia di volerne sempre più). Togliamoci la nostra trave e allora potremo far saltare la trave di chi ci vuole legare al denaro e al potere. »

a cura di eliseo marchiori



## I VESCOVI DI NANCY E GLI IMMIGRATI

*Prendendo posizione, di fronte alla crisi siderurgica della Lorena, il vescovo di Nancy e il suo ausiliare hanno dichiarato:*

« Nell'immediato, i lavoratori migranti sono tra i più minacciati: reazioni razziste si fanno più frequenti, misure discriminatorie sono previste nei loro confronti. Rifiuteremo di vivere la solidarietà nella crisi con coloro che abbiamo chiamato, per aiutarci a costruire le nostre strade e le nostre case? »

... Invitiamo i cristiani e le comunità cristiane della Meurthe-et-Moselle:

— a verificare nei loro incontri e nella celebrazione dell'Eucaristia, se fanno tutto il possibile per lottare in essi e attorno di essi contro i riflessi razzisti o le misure discriminatorie;

— a portare nella preghiera universale la preoccupazione di tutti coloro che soffrono per la crisi, particolarmente i lavoratori migranti;

— a riconoscere che la presenza, la cultura e spesso la fede religiosa di questi fratelli migranti ci fanno intravedere, in linguaggi diversi, nuovi aspetti delle meraviglie di Dio ».

## Con un milione di buona uscita

# RIMPATRIAMO GLI IMMIGRATI ?

Nelle ultime settimane la stampa francese, di tutte le tendenze, ha preso posizione pro o contro la proposta contenuta nel secondo piano Barre di offrire ai disoccupati stranieri in Francia la somma di 10.000 F. più il biglietto di ritorno qualora decidessero di rientrare nei propri Paesi di origine.

Alcuni giornali di estrema destra, particolarmente noti per le tendenze scioviniste e razziste, come il settimanale MINUTE, hanno addirittura gridato allo scandalo: «e adesso, addirittura si pagano anche per farli partire!» Come a dire che si dovrebbero semplicemente spedire a casa, senza tanti ringraziamenti. Lo sbaglio sarebbe stato di farli venire in tanto numero.

Una buona parte della stampa francese, sensibile e responsabile di fronte al problema nazionale dell'emigrazione, ha reagito però in altro senso, qualificando negativamente l'iniziativa sul piano psicologico (incentivazione al razzismo e alla divisione del mondo operaio), economico (inutilità dell'iniziativa ai fini di risolvere il problema della disoccupazione), e di giustizia (privazione degli emigrati dei loro diritti previdenziali).

I disoccupati stranieri in Francia erano, alla fine di marzo 1976, oltre 102.000; di cui poco meno di 40.000 algerini.

La proposta di incentivazione al rimpatrio degli stranieri disoccupati, ha intanto aumentato il clima di «paura» e di «insicurezza» di molti immigrati, soprattutto nord-africani, che hanno visto recentemente farsi sempre più severo anche il controllo della polizia nei loro riguardi.

Di fronte a questi fatti, aggravati dalle continue minacce di licenziamento in diversi settori (particolarmente quello siderurgico), diversi movimenti cristiani hanno reagito, solidarizzando con la causa degli emigrati.

Non sono mancati autorevoli interventi anche di Vescovi, come quello di Mons. Schmitt, Vescovo di Metz, e di Mons. Sabin Saint-Gaudens, Vescovo di Agen e Presidente della Commissione Episcopale delle Migrazioni.

Di quest'ultimo, riportiamo alcuni larghi brani di un articolo apparso su «LA CROIX» del 16/17 maggio u.s. dal titolo «Faut-il renvoyer chez eux les travailleurs immigrés?».

*«Comme un des remèdes au chômage, la proposition a été souvent faite, ces derniers mois, de renvoyer chez eux un nombre important de travailleurs immigrés.*

*L'opinion publique — du moins une partie — se manifeste favorable à un tel projet. Des graffiti maculent les murs de slogans hostiles contre les immigrés.*

*Dans cette ambiance, les travailleurs immigrés sont envahis par l'inquiétude et parfois une véritable panique. Des organisations d'immigrés, des syndicats et des partis politiques, des journalistes et d'autres Français agissent pour éclairer l'opinion et pour défendre les droits des immigrés.*

*Comme évêque, je me sens pour ma part responsable... Je dois intervenir au nom de l'Évangile... L'Église se doit d'affirmer sa solidarité avec les immigrés, en qui elle reconnaît le visage même du Christ: «J'étais l'étranger et vous m'avez accueilli.»*

*A quelles conversions nous appelle donc le Christ?*

— Le Christ nous appelle d'abord à connaître, comme il les connaît, les immigrés et leur situation en France.

*Pour cela, nous devons compléter nos informations partielles et rejeter les informations mensongères. Voici quelques exemples dans le seul domaine économique, puisque c'est dans ce domaine que leur présence est contestée:*

— [...] *On dit qu'ils ont une fréquence plus grande d'hospitalisation, mais on ne dit pas qu'ils tardent à se soigner en raison des ressources plus faibles, qu'ils ont un logement souvent insalubre et que les travaux qui leur sont confiés entraînent des accidents et des maladies plus graves et plus fréquentes.*

— *On comptabilise les frais de scolarité de leurs enfants, mais on oublie de dire que l'arrivée en France d'immigrés adultes a permis dans le domaine de l'Éducation nationale des économies considérables. (...)*

*Pour une connaissance plus objective des immigrés, il faut que se multiplient entre eux et nous des rencontres, que les moyens de communication sociale donnent largement la parole aux immigrés eux-mêmes et diffusent une information qui nous aide à les connaître avec le plus de vérité possible. (...)*

— *Le Christ nous appelle aussi à agir pour une vraie solidarité avec les migrants, au cœur même de la crise que nous traversons.*

*... C'est le même appel qu'a lancé Mgr Schmitt: «... Le moment est venu où tous, Lorrains de souche ou d'adoption, Français d'origine ou travailleurs immigrés, jeunes ou adultes, ceux qui croient au ciel comme ceux qui n'y croient pas, doivent se sentir solidaires, non seulement pour défendre un outil de travail mais pour construire un avenir.»*

*Certains ont proposé de donner un pécule aux immigrés qui rejoindraient leur pays. Cette proposition est-elle une solution juste?*

*(...) Pour beaucoup, qui n'ont pas de choix, c'est peut-être un piège qui les condamne — en leur faisant perdre tous leurs droits acquis pendant leur séjour — au chômage et à la misère dans leur propre pays.» (...) Accepterons-nous successivement pour notre intérêt d'importer du travail et d'exporter du chômage?...»*

a cura di antonio perotti



**Nuovi  
orizzonti**

**JEUNES**

L'Eglise et les sectes

## DES QUESTIONS AUX CATHOLIQUES



Il semble que nous soyons entrés dans une ère post-chrétienne, voire post-religieuse. Dans ce temps de contestation, on observe la persistance surprenante des religions. Une vaste confrontation des religions s'annonce, dans un esprit entièrement nouveau, en face du défi du monde moderne.

Dans ce temps d'optimisme scientifique et social, fondé sur la perspective d'un progrès matériel illimité, on observe des manifestations d'insatisfaction et de frustration : dans les sociétés qui ont atteint les plus hauts niveaux de vie, et dans celles qui réalisent les plus hauts degrés d'organisation, on voit naître des révoltes apparemment absurdes contre la société de bien-être.

Cette inquiétude indéracinable engendre une prolifération de sectes qui ne trouvent pas dans les Eglises lourdement institutionnalisées, un aliment suffisant à leur besoin de communion mystique. Jamais on n'a tant publié d'ouvrages sur les religions, anciennes et modernes, sur les mythes, sur les phénomènes irrationnels, où d'ailleurs le souci de l'étrange et du dépaysement l'emporte de loin sur l'exactitude scientifique.

Le succès des sectes conduit nos Eglises à faire leur examen de conscience : les chrétiens y trouvent-ils de véritables communautés fraternelles ? A-t-on fait aux pauvres et aux marginaux la place que Jésus leur donnait ? La Bible est-elle le livre de famille que l'on ne se lasse pas de feuilleter ?

Mais ne sommes-nous, nous les jeunes, responsables ? Car ce phénomène se calque sur la carte des faiblesses ou des absences de nos communautés catholiques.

En tant que « Jeunes », nous devons nous réveiller pour rattraper ce retard et former une « VRAIE COMMUNAUTE ».

patricia villa

ELECTIONS MUNICIPALES

# Un élu « italien » contesté

**CONTRE**

**Article 81**

**Code de la Nationalité**

Les étrangers naturalisés sont éligibles à l'issue d'un délai de 10 ans à compter du décret de naturalisation.

**POUR**

**Article L 288  
Code Electoral**

- 1) Les citoyens français ayant 21 ans accomplis et ayant satisfait aux obligations de la loi sur le Service National sont éligibles.
- 2) D'une manière générale, il est admis que les jeunes gens qui se trouvent en situation régulière vis-à-vis de la loi sur le recrutement sont éligibles.

Pour répondre à Maître R., avocat à Paris 16<sup>e</sup>, qui n'était pas d'accord sur le vote des immigrés aux élections communales, je tiens à préciser que mon appel aux jeunes enfants d'immigrés ne s'adressait qu'aux jeunes de nationalité française ; je ne faisais pas appel à une loi favorisant le vote des immigrés.

Sage de nature, et là je rejoins votre opinion sur le danger de détruire ce que nous avons gagné jusqu'à maintenant, je m'adressais à ceux qui ont de plein droit, la possibilité de défendre leurs intérêts, c'est-à-dire les Français, même s'ils sont d'origine étrangère.

**POUR CHOISIR  
SES PARTENAIRES**

Cet ami, dont je parlais et qui a été élu au Conseil municipal de notre village, a été dupé par ses « partenaires » politiques. On a utilisé son intégrité, sa popularité, sa conviction, son nom pour gagner des voix et maintenant on conteste son élection et on l'abandonne.

Il se présente sur la liste communiste au premier tour, non pas par conviction politique,

mais parce que les personnes lui paraissaient intéressantes et parce qu'ils l'ont sollicité.

Pour le deuxième tour, on forme l'Union de la Gauche et on retient sa candidature, parce qu'il représente les voix de tous les **immigrés de nationalité française**. L'Union de la Gauche

passé, il est ELU. Huit jours plus tard, son élection est contestée, n'ayant pas dix ans de nationalité française. Contestée par qui ? Nul ne le saura, espérons que ce ne soit pas par ses « partenaires ».

**IL S'EST RETROUVE SEUL**

Devant le Tribunal administratif, alors que les participants étaient soutenus ou représentés par un avocat, il s'est retrouvé seul après toutes les promesses de soutien et de solidarité de la part de ses « partenaires », qui n'ont même pas eu le courage de présenter cette situation à tout le Conseil municipal.

**IL N'A REPRESENTÉ POUR EUX QU'UN INSTRUMENT, QU'UNE SOURCE DE VOIX.**

Maintenant qu'ils ont fait le plein des voix des immigrés de



nationalité française, il ne sert plus à rien, voilà le résultat.

Devant le Tribunal, il a tenu la parole un quart d'heure, un quart d'heure qui lui a permis d'exprimer toute sa volonté de réussir, et toute sa déception.

---

### VINCENT CAMPISANO

---

« J'habite depuis plus de 22 ans dans la même commune.

Je suis né le 20 octobre 1954 à Falerna (Catanzaro) et j'ai quitté la Calabre le 10 juillet 1955, à l'âge de 9 mois à peine.

J'ai effectué mon service militaire pour la France en Allemagne.

Par deux fois, mes amis m'ont témoigné leur confiance au premier et deuxième tour.

J'ai mis toute ma compétence au service de mes amis, qu'ils soient Italiens, Algériens, Allemands, Polonais ou Français.

Je participe à toutes les activités de ma commune comme conseiller.

ET MAINTENANT, POUR DES QUESTIONS DE DECRETS ET DE LOIS, JE NE SUIS MEME PLUS FRANÇAIS. »

---

### IL N'EST PLUS ITALIEN...

---

... puisqu'il a adopté la nationalité française le 18 août 1973, mais il n'est même pas citoyen français, et pourquoi ? Parce qu'il ne sert plus les desseins d'un parti ou d'un autre : voilà toute l'importance d'une nationalité ; alors Italien ou Français ? Qu'est-ce que cela veut dire ?

Je pose donc ma question : EFFICACITE OU ETIQUETTE ? EFFICACITE OU APPARENCES ?

AFFAIRE A SUIVRE...

**piero scattolini**  
(masny - 59176)

## ITALIENNE OU FRANÇAISE ?

---

### PARLER DE NATIONALITÉ ?... UN ANACHRONISME

---

Je suis née en France de parents italiens. Je suis de cette race de gens qui ne savent pas exactement à quel pays se rattacher : celui où ils sont nés et où ils vivent, ou bien celui de leurs parents, chaud, gai et symbole pour eux de vacances.

Ainsi à la question : suis-je Française ou Italienne de cœur, je ne puis que répondre : Ni l'une ni l'autre, et les deux à la fois. Je suis en quelque sorte un être « hybride », mélange de deux façons de vivre et de deux traditions. Et je ne m'en plains pas, bien au contraire !

Cette façon d'être, à cheval sur deux pays, comporte des avantages : je connais deux langues, je saurais autant me débrouiller en Italie qu'en France. A tel point que je ne sais pas qu'elle est ma langue maternelle (j'ai dû apprendre à parler en français et en italien parallèlement).

J'ai donc la chance d'avoir une culture personnelle assez étendue. Je peux aussi bien parler de Pirandello et de Buzzatti que de Baudelaire et de Zola.

Je ne veux pas avoir de choix à faire. En France, je suis « Rosa, l'Italienne » ; en Italie « la parigina ». Si je devais un jour vivre en Italie, je deviendrais sûrement « prof » de français. Ce mélange fait ma personnalité : je ne pourrais en renier l'une ou l'autre, sans me détruire moi-même.

Ne pouvant vivre à la fois dans les deux pays, j'ai établi avec mes parents une espèce de compromis : tant que nous vivons en France, je reste de nationalité italienne et nous passons nos vacances en Italie. Mais quel que soit le pays, où je me marierai, mes enfants sauront parler deux langues : le français et l'italien.

Il fut un temps, être Italienne en France pouvait poser des problèmes ; mais parler de nationalité au vingtième siècle, alors que presque toute l'Europe fait partie du Marché Commun, me paraît être presque un anachronisme.

Les frontières ne sont-elles pas virtuelles, et n'existent-elles pas seulement que dans l'esprit d'êtres bornés ?

**rosa gagliardi**

---

### FRANÇAISE OU ITALIENNE... QUELLE IMPORTANCE ?

---

Amour d'une patrie, où l'on n'a jamais vécu ; ou amour d'un pays, qui nous a acceptés.

J'ai 16 ans. Il y a peu de temps, j'ai dû choisir ma nationalité. Depuis ma naissance, je suis Italienne et j'ai décidé de le rester. Je suis née en France et l'Italie est pour moi synonyme de vacances, bien que je m'intéresse à sa politique et à son économie. Cela est bien peu, car après avoir vécu toute sa vie dans un pays, on acquiert sa mentalité, ses habitudes.

De plus, je ne peux savoir maintenant, si je vivrais en Italie plus tard. Alors, pourquoi ne me suis-je pas naturalisée ?

Il me semble justement que pour les fils et les filles d'immigrés, le problème est là. Sommes-nous Italiens ou Français ? Des liens familiaux et notre origine nous rattachent à l'Italie. Mais notre travail, nos études, nos amis sont en France. Moi-même, à 18 ans, je choisirai la double nationalité, car je ne me sens pas plus Italienne que Française.

Mais, de toute façon, de nos jours, être Français, Italien ou autre... cela a-t-il encore une importance ?

**isabelle antonutti**

## LES « COURS INTÉGRÉS » DE LANGUE ITALIENNE EN RÉGION PARISIENNE

*Dans quelques écoles primaires de la Région parisienne se déroule actuellement une expérience linguistique, dont l'importance n'est pas négligeable et qui nous concerne directement. Il s'agit d'insérer dans l'horaire réglementaire des écoles*



*choisies trois heures d'enseignement en langue nationale et, autant que possible, d'intégrer cet enseignement aux activités de chacune des écoles.*

*L'expérience, promue et financée par la Commission des Communautés Européennes de Bruxelles, se fait sous les bons auspices de la Direction des Ecoles, qui la suit de très près.*

*Les langues choisies sont : l'espagnol, l'italien, le portugais et le yougoslave.*

*Je me suis chargée d'assurer l'enseignement de l'italien dans trois écoles de la banlieue parisienne.*

*J'ai pu aisément constater que la plupart des élèves, qui me sont confiés — quatre-vingts environ — ne parlent pas l'italien chez eux ; on peut même affirmer que leur langue maternelle est le*

*français. Souvent en famille ils parlent le patois, et quel patois ! Il a donc fallu éveiller en eux le désir et le goût de la langue italienne, les motiver au maximum, pour mieux les ouvrir à notre précieux patrimoine linguistique et culturel.*

*Au début de l'année scolaire, la tâche a été un peu ingrate, du fait que les enfants, débarqués soudain dans une classe d'italien, se sont sentis un peu désorientés par cette nouvelle initiative, qui leur faisait apprendre la langue de leurs parents pendant que les autres camarades restaient en classe avec le maître.*

*Vers la mi-janvier seulement, il y a eu une nette progression dans l'attitude des élèves et une meilleure disposition à suivre ces cours. Depuis ils travaillent bien et donnent de bons résultats ; par exemple, des enfants qui ne parlaient pas du tout l'italien sont maintenant en mesure de faire un petit dialogue correct.*

*Parallèlement aux cours, je fais des interventions dans les autres classes, afin de donner aux autres enfants un aperçu de notre pays et de sa culture. Ensemble, nous regardons des diapositives, nous faisons des enquêtes (sur les vacances, par exemple...), nous faisons même des dialogues en italien.*

*Ce côté de l'expérience est le plus apte à sensibiliser l'école française et, en général, le milieu français à la présence d'enfants d'autres nationalités. La preuve en est que l'expérience fait maintenant partie de la vie de l'école et les parents français se sont félicités du fait que leurs enfants puissent s'intéresser à autre chose que les disciplines apprises jusqu'à présent.*

*Enfin, tout cela contribue à redonner à notre langue la place qu'elle avait perdue, parfois au sein même des familles italiennes.*

giovanna gikhart-cannas

## Vacanze in Italia : « stranieri in patria »

### LA VALIGIA E' PRONTA

... Il « cambio » è fatto, i « buoni di benzina » provvisti, il pollo in « gelatina », il percorso « cronometrato a tappe record »: signori, si parte in vacanza in Italia. I genitori anticipano il fine settimana, i ragazzi sfidano già i compagni « condannati » a qualche furtivo campeggio in Bretagne o a Paris-Plage.

### VACANZE IN FAMIGLIA

Come scegliere le vacanze? I ragazzi, ormai cresciuti e pieni di vita, **hanno il diritto di dire la loro**, di avanzare qualche proposta, di non essere sempre d'accordo sulla « routine » biennale del ritorno al paesello, senza uscita di scampo?

La loro voglia di conoscere qualcosa d'altro, che il villaggio natale, è presa in considerazione? Dopo trent'anni di emigrazione, è necessario superare il cieco ritorno di nostalgia. I figli hanno occhi per vedere e tanta sete di **scoperte culturali, turistiche e sociali**; vogliono

esplorare alla sorgente questa mentalità e questi modi di vita italiani, seguirne l'evoluzione, disporsi a dei confronti, rivelarsi in occasionali dibattiti d'opinione... Perché sentirsi « stranieri in patria », quasi « clandestini del rimpatrio », vittime inutili d'una emigrazione adulta, che quasi contesta l'esercizio del più normale turismo ai propri figli?

Liberiamoci dai complessi: l'emigrazione, malattia del distacco e dello sradicamento, può guarire ad una condizione: che i figli, crescendo, **normalizzino i rapporti tra Italia ed estero in una visione facilmente europea**.

Ma per calcolare i valori storici, culturali, sociali di una nazione, non basta il paesello e il ghetto familiare.

### COME EVITARE LA NOIA

Con un minimo di **organizzazione** e di **informazione**. Certo, occorre collegare ed orientare i servizi. Esistono organi e sedi di cultura, di turismo, di consulto

e di documentazione. I turisti più svegli e più interessati sanno usufruirne e preparano le proprie vacanze, seguendo indicazioni in base a precise esigenze. Ora, **le questioni sono due**: o mancano gli interessi socio-culturali-turistici da soddisfare, o mancano i mezzi.

Nel primo caso, c'è niente da fare: saremo **sordi e ciechi anche nel regno della luce**: « stranieri » non solo in patria, ma ovunque, perché estranei a noi stessi, alla società, all'uomo.

Nel secondo caso, diamoci da fare, **sollecitando** non solo agenzie interessatissime agli affari ed ai servizi di clientela, ma Enti ed Istituzioni statali, regionali, provinciali, che forse sonnecchiano perché tanto... la valanga dei « vacanciers » rotola lo stesso.

### E LE ASSOCIAZIONI, CHE FANNO ?

Potrebbero fare una cosa preziosa: **preparare la comunità ad utilizzare i servizi** e predisporre questi servizi per i bisogni concreti di una comunità organizzata. E' un'incarico nobilissimo e delicato, che richiede intelligenza, senso pratico e gusto alla giovialità « latina » dei rapporti: svegliamoci. Gli italiani nel mondo sarebbero per natura e per talento delle agenzie viventi di turismo e di civiltissime arti. Ma diventiamo, una buona volta, almeno **agenzie per noi stessi**, in casa nostra, per i gruppi foltoissimi di famiglie un tempo emigrate, affamate, ora più che mai, non di « solo pane », ma di ogni messaggio che riveli la promozione dell'uomo nella sua storia.

fortunato tagliabue



La Redazione di  
« NUOVI ORIZZONTI »  
augura a tutti i suoi Lettori  
**BUONE VACANZE !**  
Il prossimo numero  
del mensile  
uscirà a settembre

## Un Vescovo precursore

# ANNUNCIARE IL VANGELO DENUNCIANDO L'INGIUSTIZIA

Il 1° giugno ricorre il 72° anniversario della scomparsa di Mons. G.B. Scalabrini, vescovo di Piacenza e fondatore dei missionari per gli emigrati. Uomo di fede e di azione, la sua vita ebbe un programma concreto: l'annuncio del vangelo e la promozione dell'uomo. Crediamo di non poter meglio commemorare questo eccezionale precursore dei tempi, che dandogli la parola su queste colonne.



Nato a Fino Mornasco (Como) nel 1839, morto a Piacenza nel 1905.

E ad esse si doveva rispondere con due rimedi: « Si temperi il disagio economico con sagge leggi economico-sociali; si rinvigoriscano in tutti, e più nelle classi dirigenti, le forze spirituali... Ma perché questi rimedi ottengano l'effetto desiderato, occorre che siano applicati simultaneamente, poiché, dissociati, riescono del pari impotenti » (« Il socialismo e l'azione del clero », 1889.)

In questo senso, l'impegno sociale è un dovere per il sacerdote: « Il prete non è soltanto l'uomo di Chiesa, l'uomo di Dio; egli è l'uomo sociale per eccellenza ». (« Il prete cattolico », 1892.)

## NESSUNA « RELIGIOSA NEUTRALITA' »

I due aspetti, sociale e religioso, sono sempre abbinati nel suo pensiero. Tuttavia ciò che colpisce nei suoi scritti, è la spietata denuncia delle speculazioni umane, dello sfruttamento brutale, delle ingiustizie collettive e personali della classe padronale e del sistema economico. Secondo lui, questa denuncia fa parte dell'annuncio del Vangelo e quindi della missione della Chiesa: « La questione sociale, economica nella sua assenza, si trasforma in morale, politica e religiosa nelle sue immediate conseguenze » (« Il socialismo e l'azione del clero », 1899).

Egli mette in guardia « gli ingenui contro le facili seduzioni delle troppo facili promesse » ed esclude le azioni violente; ma nello stesso tempo ricorda che è urgente l'intervento della Chiesa per la difesa di tutti i diritti moderni dei lavoratori: difesa

## ANNUNCIARE IL VANGELO

Lo Scalabrini, già nel secolo scorso, si poneva una domanda, che ancor oggi è di **scottante attualità**: l'impegno della Chiesa per l'uomo, e quindi per la giustizia, per la liberazione dalle conseguenze sociali e politiche del peccato, per la pace, non potrebbe predisporre l'uomo secolarizzato moderno a prestare maggiore attenzione al discorso religioso? Anzi, non sarebbe questa l'unica via attuale di evangelizzazione?

Tali interrogativi gli si presentavano alla mente di fronte alle **masse operaie**, che si andavano

scristianizzando sotto il **dilagare del marxismo**. E rispondeva in questi termini: « **Noi sacerdoti abbiamo più di ogni altro il dovere di non nasconderci le cause determinanti del proselitismo collettivista: cause dolorose e formidabili di malcontento umano, il quale nelle troppe ingiustizie trova esca continua e nello scadere di tutte le opere riparatrici della fede e della pietà cristiana, per parte dei dirigenti, riceve una potente complicità negativa** ». (Intervista al giornale « L'Alba », 15.7.1900).

Nella sua analisi, dunque, le cause di quel fenomeno erano due: il disagio economico e l'offuscamento del senso religioso.

« imposta con severa energia di parole e di pensiero dalla Bibbia e dalla Tradizione » e richiesta dall'urgenza dell' « ora di agire »: « **Un cattolicesimo speculativo e mentale, una religiosa neutralità, mentre in seno alla società si agitano e si dibattono con calore le più vitali questioni, è un assurdo, se non anzi una specie di tradimento. Tra l'occultare la fede e il perderla non vi è che un passo** » (Lettera pastorale, 11-5-1889).

E' dunque questione di fede lavorare per la liberazione e promozione sociale del lavoratore, afferma lo Scalabrini. Ed in questo raggiunge le più moderne affermazioni della Chiesa attuale: « **Annoncer l'Evangelo, c'est aussi dénoncer tout ce qui est contraire à l'Evangile** » (Commission épiscopale française des Migrants, 1973); « **L'azione in favore della giustizia e la partecipazione alla trasformazione del mondo ci appare come una dimensione costitutiva della predicazione del Vangelo** » (Sinodo dei Vescovi, 1971).

#### CHIAREZZA E CORAGGIO

Lo Scalabrini combatte tanto il socialismo « demagogico », quanto l'individualismo liberale (« meta unica di una società atea e materialistica ») e il capitalismo economico (« l'ozio pasciuto dei pochi e l'inopia dei lavoratori ». Ed in questo è convinto di fare opera altamente religiosa: « **Il nostro scopo non è quello di fare della politica, come vorrebbero dare ad intendere i nostri avversari. Noi vogliamo fare anzitutto opera di risanamento morale e provvedere ai bisogni di ordine economico, che rispondono alle legittime aspirazioni della classe specialmente operaia** » (Azione Cattolica, 1896).

Egli sa che « **mal comprende la parola della fede chi ha la disperazione nel cuore e che il pane dell'anima deve essere distribuito unitamente a quello del corpo** ». Per questo nella sua vita apostolica è sempre dalla parte dei poveri e stimola ener-

gicamente il suo clero ad un'azione concreta, coraggiosa e intrepida: « **Ci si accusi pure di fini secondi e scopi mondani. L'accusa, prima che a noi, fu fatta a Gesù Cristo il quale, per quanto insegnasse di rendere a Cesare quello che era di Cesare, tanto fu chiamato seduttore di plebi. COMPIERE IL PROPRIO DOVERE E STARE IN PACE CON TUTTI E' IMPOSSIBILE** » (Azione Cattolica, 1896).

Ed ancora: « **Ai nostri giorni è quasi impossibile ricondurre la classe operaia alla Chiesa, se non manteniamo con essa relazione continua fuori della Chiesa. Dobbiamo uscire dal tempio... se vogliamo esercitare un'azione salutare nel tempio... E dobbiamo anche essere UOMINI DEL NOSTRO TEMPO.**

**Certe forme di propaganda nuove, o meglio rinnovate, che si adoperano con fortuna dagli avversari, non debbono spaventarci. Dobbiamo vivere della vita del popolo... Sull'esempio dei cattolici di altre nazioni facciamo padroni dell'odierno movimento, mettendoci alla testa, operando, non tenendoci a parte brontolando. Mieì cari, il mondo cammina, e noi non dobbiamo restare indietro per qualche difficoltà di formalismo o dettame di prudenza malintesa** » (Per il Centenario di S.Luigi, 1891).

Per queste idee coraggiose, lo Scalabrini pagò anche di persona. Ma, a quasi un secolo di distanza, egli appare ancor oggi più AVANZATO che certi timidi uomini del nostro tempo.

mario francesconi

## Gli orientamenti pastorali della Congregazione Scalabriniana

Fedeli allo spirito del loro Fondatore, gli Scalabriniani (o missionari degli emigrati) si sono dati delle « norme », che rispondono al pensiero e all'azione del loro Padre. Ne riportiamo alcune tra le più significative.

« **Tenendo presenti la volontà della Chiesa, le intenzioni del Fondatore e le vicende della nostra Congregazione, confermiamo la scelta preferenziale, fra i destinatari della nostra missione, per i migranti che più acutamente vivono il dramma della migrazione.**

« **Consapevoli che il Regno di Dio si esprime attraverso le realtà umane e si costruisce in esse, sappiamo cogliere i valori positivi che caratterizzano la vita dei migranti e che costituiscono un apporto loro proprio alla solidarietà di tutti i popoli e alla fratellanza universale: le aspirazioni alla dignità, alla partecipazione, alla giustizia e alla salvezza integrale. Nello stesso tempo teniamo in grande conto il patrimonio spirituale di pensieri, di tradizioni, di cultura e di religione, che i migranti portano con sé dal luogo di origine, come pure il patrimonio di valori del nuovo ambiente, nel quale vengono a dimorare.**

(Preambolo costituzionale, VI-VII)

« **La Congregazione « si propone di promuovere iniziative atte a sensibilizzare la Chiesa e la società civile che li accoglie per una visione e soluzione cristiana dei problemi migratori e per il superamento delle discriminazioni, affinché, nell'attuazione della giustizia e della carità, i migranti siano considerati come persone e immagine del Cristo** ».

(Regole costituzionali, n. 10)

« **Si ritiene opportuno indicare come obiettivi ai Centri di pastorale e di studio, un approfondimento ed una esplicitazione, all'interno e all'esterno della Congregazione, del discorso che la Chiesa sta conducendo in difesa dell'uomo e della giustizia, per il superamento delle discriminazioni di cui è oggetto l'emigrante** ».

(Capitolo generale - San Paolo, 1974)

## « CONTI IN VALUTA EMIGRATI »

Il modo parziale per superare le difficoltà che innegabilmente creano le restrizioni di valuta per coloro che si recano in Italia, siano turisti o, soprattutto emigrati, può essere quello dell'utilizzazione della formula dei « CONTI IN VALUTA EMIGRATI », che si possono aprire nelle banche italiane, pur lavorando e risiedendo all'estero.

Il titolare del conto in questione può essere il cittadino italiano « emigrato », cioè quello che, risultando iscritto nei registri anagrafici del comune italiano d'origine, ha dovuto espatriare.

Al fine del riconoscimento della qualifica di « emigrato » l'interessato deve presentare in Consolato — che rilascia un'attestazione — la seguente documentazione :

1) Certificato rilasciato da un comune italiano dal quale risulti il mantenimento della residenza, da parte dell'emigrato, in tal comune ;

2) permesso di soggiorno in Francia ;

3) attestazione del datore di lavoro che menzioni il salario, se l'importo da depositare in banca in Italia supera le 150.000 lire mensili ;

4) per gli artigiani, una dichiarazione sottoscritta dall'interessato stesso, riguardante il tipo della sua attività, integrata, se l'invio di danaro in Italia supera le 150.000 lire, da un certificato fiscale.

Il conto in valuta emigrati viene alimentato dalle rimesse effettuate direttamente alla banca dall'estero con l'invio di :

- salari e redditi artigianali ;
- risparmi da lavoro accumulati all'estero, sempreché siano documentati ;
- dagli interessi accumulati.

Questi CONTI sono liberamente utilizzabili per :

- cambiare la valuta (franchi francesi, ecc.) contro lire ;
- prelevare banconote estere (francesi, ecc.) fino al controvalore di Lire 100.000 in occasione di viaggi di ritorno all'estero del titolare del conto, dopo ogni suo soggiorno in Italia ;
- trasferimento all'estero ;
- conversione della valuta depositata in altra valuta.

Le Banche applicano le seguenti condizioni :

- tassi a 80 giorni delle eurodivise maggiorati di 1/2 punto per i tassi fino al 5 % ; 1 punto per tassi oltre il 5 % e fino al 10 % ; 1 1/2 per i tassi oltre il 10 % ;
- esenzione dal qualsiasi spesa bancaria.

# Per le prossime

IL MERCATO COMUNE HA ABOLITO LE DOGANE  
ATTENZIONE ALLE DOGANE !

COSA SI PUO' PORTARE LIBERAMENTE IN  
FRANCHIGIA DOGANALE

I viaggiatori all'interno della CEE possono portare :

1. **TABACCHI** : 300 sigarette, o 150 sigaretti, o 75 sigari, o 500 grammi di tabacco da pipa.
2. **ALCOOLICI** : 3 litri di vino per ciascuna persona di più di 15 anni e 1 litro e mezzo di alcoolici a più di 22 gradi ; in più 3 litri di bevande alcoliche fino a 22 gradi, per persona.
3. **PROFUMI** : 75 grammi di profumi e 3/8 di litri d'acqua di toilette.
4. **CAFFE'** : 750 gr. e 300 grammi di essenze di caffè.
5. **THE** : 150 grammi ed essenze di the per 60 grammi.

I viaggiatori di età inferiore ai 15 anni non hanno diritto di portare in franchigia doganale : tabacchi ed alcool, invece possono portare profumi, caffè, thé come gli adulti.

E' evidente che coloro i quali portano quantità superiori alle disposizioni per quanto concerne questi prodotti, lo fa a proprio rischio e pericolo.

SONO AMMESSI IN FRANCHIGIA DOGANALE  
SENZA FORMALITA'

Molti oggetti ed alimentari sono ammessi in franchigia doganale, per i cittadini della CEE, entro i limiti di F. 690,00 presentando i giustificativi di acquisto. Per coloro che hanno meno di 15 anni F. 165,00.

Questi oggetti possono essere : Vestiti e biancheria - binocoli - apparecchi portatili come : apparecchi fotografici e 10 rotoli di pellicola ; 1 apparecchio cinematografico con 10 bobine di film ; 1 strumento di musica ; 1 fonografo e elettrofono con 10 dischi ; 1 apparecchio radio e 1 macchina da scrivere ; articoli di toilette ; coperta da viaggio, ecc.

Cani e gatti con riserva delle necessarie formalità sanitarie (certificato del veterinario).

Chi non ha la residenza in Francia (cioè i turisti) possono esportare i « souvenirs » acquistati in Francia, qualunque sia il loro valore.

**E' ASSOLUTAMENTE PROIBITO IMPORTARE O ESPORTARE** : Stupefacenti ; Certi libri, scritti o incisioni ; polveri, ecc.

**SI ESPORTANTO CON SPECIALI FORMALITA'** : l'ORO, per il quale occorre una speciale autorizzazione della Banca di Francia, sia all'importazione che all'esportazione ; gli oggetti d'arte e le collezioni artistiche.

**AUTOMOBILI** : La legge, sia italiana che francese, esige che tutti i veicoli a motore, rimorchi e semirimorchi siano assicurati. Perciò, anche se alla frontiera non viene più richiesta, ogni viaggiatore deve essere in possesso d'una **CARTA VERDE D'ASSICURAZIONE**, che si richiede alla propria compagnia di assicurazione.

I « BUONI » PER LA BENZINA

Anche quest'anno gli automobilisti, che si recano in Italia, possono usufruire dei « coupons » per la benzina a prezzo ridotto.

Attualmente i « BUONI » si acquistano in tutte le Agenzie WASTEELS e nelle Banche a F. 1,62 al litro di super.

E' necessario presentare la « Carte grise » e la « Carte de séjour » e si ha il diritto di acquistarne fino a 400 litri, due volte all'anno.

AGEVOLATE IN ITALIA LE AUTOMOBILI CON TARGA ESTERA

Agevolazioni agli stranieri sulle autostrade : le auto con targa estera di qualsiasi cilindrata pagheranno la tariffa dei motocicli ; la decisione è stata presa dal consiglio di amministrazione dell'Anas.



# vacanze estive

I turisti stranieri motorizzati pagheranno il pedaggio ridotto sui seguenti tratti autostradali Iri: da Milano a Roma; da Roma a Napoli; da Milano a Taranto; da Padova a Pescara-nord; da Padova a Roma-nord; da Napoli a Bari-nord; da Roma a Taranto-nord; da Roma a Salerno.

Queste agevolazioni, come pure la concessione di buoni sconto per la benzina agli automobilisti stranieri, sono state decise per incoraggiare il turismo estero in Italia e incrementare le entrate di valuta; ma ne beneficeranno anche gli emigranti italiani che si recheranno in vacanza in Italia con automobili dalla targa straniera.

## IN CASO DI MALATTIA O INFORTUNO

Per avere il diritto alle prestazioni di malattia, se malauguratamente ce ne fosse bisogno, occorre munirsi, prima di partire, del **FORMULARIO E.111**, che attesta il diritto a tali prestazioni, secondo le modalità in vigore nel Paese europeo dove si va in vacanza. Il Formulario viene rilasciato dalla **CAISSE PRIMAIRE** della Sécurité Sociale del luogo dove è la propria residenza in Francia.

Il **FORMULARIO GARANTISCE LE SEGUENTI PRESTAZIONI**: Le **SPESE DI MALATTIA** (cure, medicine, ricovero in ospedale, ecc.) che sono a carico della Mutua del luogo di soggiorno, secondo le modalità in vigore in quel luogo.

Se la malattia o l'infortunio comportano durante il soggiorno una incapacità di lavoro il lavoratore potrà chiedere che gli vengano corrisposte le indennità giornaliere previste dalla legge del Paese in cui è assicurato.

Per ottenerle, occorre informare la Mutua del Paese in cui si soggiorna presentando un certificato medico, attestante la incapacità al lavoro, e sottoporsi al controllo della Mutua stessa. Questa trasmette la richiesta di prestazioni in danaro all'organismo presso il quale si è assicurati, e questo a sua volta accerta il diritto del lavoratore e poi gli invia le prestazioni in questione mediante vaglia postale internazionale o tramite l'organismo competente del luogo di soggiorno.

## NORME VALUTARIE IN VIGORE IN ITALIA

Trascriviamo qui di seguito, per opportuna notizia, le disposizioni in materia valutaria adottate dall'Ufficio Italiano Cambi.

### ENTRATA NEL TERRITORIO DELLA REPUBBLICA ITALIANA

I viaggiatori « non residenti » in Italia possono importare:

- **LIRE ITALIANE IN BANCONOTE ENTRO IL LIMITE DI LIRE IT. 35.000 A PERSONA** in biglietti di Banca di taglio non superiore a Lire 10.000.
- **BANCONOTE ESTERE E TITOLI DI CREDITO IN VALUTA: SENZA LIMITI D'IMPORTO.**

I « non residenti » (e quindi anche gli emigrati) devono compilare nel loro interesse un apposito modulo (distribuito sui treni, aerei, navi, ecc.) sul quale vanno annotati al fine di potere riesportarle legittimamente, le banconote e monete metalliche estere possedute, i titoli di credito in divisa estera, gli assegni turistici, le lettere di credito in lire italiane di conto estero.

Non è necessario annotare su tale formulario: i Buoni di benzina; i Buoni d'albergo, gli assegni bancari in valuta emessi all'estero all'ordine del viaggiatore e non girati da quest'ultimo, i « Travellers chèques », e gli assegni in lire italiane emessi all'estero all'ordine del viaggiatore.

### USCITA DAL TERRITORIO DELLA REPUBBLICA ITALIANA

I viaggiatori che non risiedono in Italia possono esportare:

- Lire Italiane entro il limite di 35.000 lire in biglietti di banca di taglio non superiore a 10 mila lire, per persona.
- Altri valori nei limiti delle precedenti importazioni e il cui possesso all'entrata sia comprovato dal formulario debitamente compilato e vidimato all'entrata.

Banconote e assegni in valuta, il cui possesso sia legittimato da apposite attestazioni rilasciate da Banche italiane abilitate, nonché assegni in lire italiane emessi per l'estero all'ordine dei viaggiatori medesimi.

### BIGLIETTI DA 50.000 E 100.000 LIRE

E' vietata l'uscita dal territorio italiano di biglietti di Banca nei tagli da 50.000 e 100.000 lire. In accordo con questa decisione del governo italiano, le autorità francesi hanno raccomandato al proprio sistema bancario di astenersi dall'acquistare e dal vendere detti biglietti di banca italiani.

## CONCESSIONE DELLE RIDUZIONI I.R.E.

I fogli I.R.E., che sono utilizzabili una volta l'anno e che permettono agli emigrati di ottenere la **riduzione del 50%** sul percorso italiano, venivano finora concessi solo presso le sedi dei Consolati.

D'ora in poi essi sono disponibili anche presso le agenzie italiane di viaggio (WASTEELS e CIT). I connazionali potranno così evitare una notevole perdita di tempo.

## PER MANTENERE LA CITTADINANZA ITALIANA

Molti giovani connazionali nati in Francia, che desideravano non acquistare la cittadinanza francese, non hanno potuto rinunciare a tale cittadinanza, perché hanno lasciato trascorrere il termine fissato dalla legge.

In effetti le leggi in materia vigenti in Francia stabiliscono che chi è nato in Francia da genitori stranieri (non nati in Francia) acquista la cittadinanza francese al compimento della maggiore età (18 anni), se a tale data risiede in Francia ed ha avuto in Francia la propria residenza durante i cinque anni precedenti la maggiore età.

Tuttavia, nell'anno che precede il compimento della maggiore età, il giovane straniero nato e residente in Francia può, con l'autorizzazione dei genitori, dichiarare che rinuncia alla « qualité de Français ».

Detta dichiarazione va fatta (dopo aver compiuti i 17 anni e prima di aver compiuto i 18) al « Juge d'Instance » (ex-« Juge de la Paix ») ed i documenti, che occorre procurarsi prima di presentare la dichiarazione, sono:

- una copia dell'atto di nascita,
- un certificato di cittadinanza, che viene rilasciato dal Consolato,
- una copia dell'atto di matrimonio dei genitori,
- un certificato di non arruolamento, da chiedere al competente « bureau de recrutement » francese.

Chi si sia arruolato nelle Forze armate francesi o abbia partecipato volontariamente, senza eccepire la propria qualità di straniero, alle operazioni di censimento per il servizio militare (« service national ») in Francia, perde la facoltà di rinunciare alla cittadinanza francese.

## Festa di beneficenza sulla «Terrazza Martini»

Giovedì 12 maggio, si è tenuto sulla TERRAZZA MARTINI il cocktail di beneficenza organizzato dal «GRUPPO SAN VINCENZO» della Missione Cattolica, 23, rue Jean-Goujon.

I Direttori della Terrazza ci hanno riservato, come sempre, un'accoglienza calorosa, un servizio impeccabile e una raffinata cortesia. Meritano davvero un « grazie » cordiale e profondo.

La comunità italiana di Parigi era largamente rappresentata e simpaticamente unita — attorno all'Ambasciatrice e al Console Generale d'Italia — per testimoniare la propria solidarietà al Gruppo San Vincenzo, che si prodiga con generosità per alleviare le sofferenze dei connazionali meno favoriti o in occasionale difficoltà.

Ma quanti altri italiani avrebbero potuto essere presenti o almeno inviare la propria « partecipazione » al Gruppo San Vincenzo? C'è ancora tempo: chi è sensibile alla solidarietà, tanto necessaria in questi « tempi di crisi », può ancora manifestarsi!

### ESTRAZIONE DELLA LOTTERIA

Sono risultati vincenti i seguenti numeri:

002862, 002219, 003666, 003760, 002023, 003658,  
000945, 003620, 000298, 001759, 000275, 003468,  
000219, 000521, 002527, 001767, 000435, 001545,  
000204, 0002940, 002250, 002809, 000452, 003078,  
001398, 000631, 003271, 003843, 002931, 001947,  
002788, 002331, 000295, 002580, 002619, 002072,  
003985, 000531, 003748, 002347.

### SUCCESSI NEI CORSI A.E.F.I.

Mme Marchini, Mme Arlo e Mme Benassi di Fontenay-sous-Bois hanno conseguito il « CERTIFICAT DES ADULTES ». Il loro sacrificio e la loro perseveranza nel frequentare i corsi serali di lingua francese dell'ASSOCIAZIONE EDUCATRICE FRANCO-ITALIANA sono stati così premiati. BRAVE ANCORA.

## Comunicati del Consolato Generale d'Italia

### COCKTAIL AL CONSOLATO

In occasione dell'Anniversario della Fondazione della Repubblica, presente l'Ambasciatore d'Italia Franco Malfatti, il Console Generale riceverà gli Italiani residenti e di passaggio a Parigi, domenica 5 giugno 1977, dalle ore 11.30 alle ore 13, nella Sede Consolare, 17, rue du Conseiller-Collignon, Parigi (16°).

### VIAGGI - VACANZE GRATUITI PER ANZIANI E INDIGENTI

Il successo che ha fatto registrare presso la nostra collettività l'iniziativa attuata nell'estate del 1976 e consistente nella concessione di viaggi-vacanze gratuiti in Italia per connazionali anziani od indigenti, ha indotto questo Consolato Generale a rinnovare al Ministero degli Affari Esteri la richiesta di un apposito stanziamento finanziario anche per il 1977. E' stata altresì sottolineata l'opportunità che il contributo ministeriale fosse suscettibile di consentire l'estensione del beneficio in parola al maggior numero di persone possibile.

Poichè il Ministero degli Affari Esteri ha ora reso nota la propria disponibilità al riguardo, si è provveduto — nel corso dell'ultima riunione del Consiglio del Comitato Consolare di Coordinamento — a costituire una Commissione incaricata di vagliare e coordinare le relative istanze.

Coloro, che desiderano usufruire di questa iniziativa sono pregati di presentarsi alla predetta Commissione, che agisce presso la Sede del CO.AS.I.™ 32, place Saint-Ferdinand, 7517 PARIS. L'inoltro alle richieste dovrà essere effettuato entro e non oltre il 15 giugno p.v.

### I GIOVANI NATI IN FRANCIA E IL SERVIZIO MILITARE

Per i giovani, nati in Francia da cittadini stranieri, si possono presentare due casi:

1° — se hanno rinunciato alla cittadinanza francese (vedi informazioni sociali), ottengono dal Governo italiano la dispensa dal servizio militare in quanto residenti all'estero; per ottenere tale dispensa devono presentarsi al Consolato italiano;

2° — se non hanno rinunciato alla cittadinanza francese, avranno la doppia cittadinanza e l'obbligo di prestare servizio militare in Francia.

**Nota bene.** I giovani hanno la possibilità di scegliere di prestare il servizio militare tanto in Francia quanto in Italia, pur conservando le due cittadinanze, ma senza ottenere alcuna dispensa.

In tutti i casi, è bene che i giovani si presentino al proprio Consolato prima di compiere i 18 anni ed avranno tutte le informazioni circa la propria situazione.

PER TUTTE LE VOSTRE NECESSITA' TROVERETE NEL

# BANCO DI ROMA FRANCE

UNA BANCA AMICA AL VOSTRO SERVIZIO

PARIS 15, rue de Choiseul (2°)	Tél. 742.56.80
20-22, rue du 4-Septembre (2°)	Tél. 742.56.80
2, rue Abel (12°)	Tél. 307.47.41
86, rue de la Pompe (16°)	Tél. 704.50.36
84, Champs-Élysées (8°)	Tél. 359.34.27
10, rue de la Véga (12°)	Tél. 345.59.27

GRENOBLE

LYON

NICE

RUNGIS

MONTE-CARLO

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Corsi di

**ITALIANO  
FRANCESE**

inglese, tedesco, spagnolo,  
russo, arabo, ecc...

Corsi individuali e in mini-gruppo, intensivi e semintensivi, diurni e serali, per privati e per Ditte, in sede, a domicilio, nella Ditta stessa, ovunque, gratuiti per i salariati.

Venite a trovarci, chiedeteci la documentazione.

**LÆTITIA**

Scuola di Lingue

1, Carrefour de l'Odéon  
75006 PARIS, tel. 633.37.85  
(vicinissimo al metro  
ODEON)

## TRAITEUR 2000

Banchetti, cocktails, lunchs,  
buffets, pranzi d'affari,  
matrimoni

Per ogni specie di Ricevimento a domicilio o in saloni da 20 a 2.000 posti.

\*

Telefonate a

**HOTEL LE ROYAL**

87, route de Fontainebleau  
91550 PARAY-VIEILLE-POSTE

Tél. 938.98.18

## TRASPORTI FUNEBRI

Corrispondente permanente delle Pompe Municipali d'Aosta autorizzato per ogni genere di servizio in Italia e delle Pompe Funebri Francesi  
Per tutte le formalità di **Trasporto Funebre FRANCIA ED ESTERO**

**M. LESLIN**

Tél. : 885.86.88 - 883.73.65



**BANCO DI NAPOLI**

Istituto di Credito  
di Diritto Pubblico

Fondi patrimoniali  
e riserve :

L. 167.427.515.562

Fondé en 1539

Paris - Tél. : 261.61.71 / 67.21

**OLTRE 500 FILIALI IN ITALIA**  
Per il trasferimento dei vostri risparmi in Italia, telefonateci o inviateci il seguente tagliando ben compilato. Saremo ben lieti di restare al vostro servizio.

**BANCO DI NAPOLI**

10, rue de la Paix, PARIS (2°)

Desidero conoscere le modalità necessarie per trasferire i miei risparmi in Italia.

Nome e cognome : .....

Indirizzo : .....

.....  
firma

**Une nouvelle 850  
dans  
la gamme Fiat:  
la Fiat 133**



843 cm<sup>3</sup> (5 CV) - 4 places

**FIAT**

# ITALIANI!...

IO VIAGGIO SEMPRE CON

# WASTEELS

— TUTTI I GIORNI

— DURANTE TUTTO L'ANNO

FATE COME ME  
APPROFITTERETE COSI' DELLE

- PIU' FORTI RIDUZIONI
- MASSIME COMODITA'
- MIGLIORI SERVIZI E ASSISTENZA

## PROGRAMMA WASTEELS-FRANCIA 1977

### 60 TRENI WASTEELS

CARROZZE DIRETTE: (Posti e cuccette) LECCE - PALERMO - CALTANISSETTA - AGRIGENTO

- DA PARIGI: 23 - 29 - 30 Luglio
- DA LIONE: 2 - 23 - 29 - 30 Luglio
- DA GRENOBLE: 2 - 23 - 29 - 30 Luglio
- DA LILLA E VALENCIENNES: 2 - 9 - 16 - 23 - 30 Luglio e 6 Agosto

CARROZZE DIRETTE: (Posti e cuccette) UDINE - LECCE - NAPOLI - PALERMO - CALTANISSETTA AGRIGENTO

- Da FORBACH, BENING, ST-AVOLD, LONGWY, LONGUYON, AUDUN-LE-ROMAN, HAYANGE, THIONVILLE, HAGONDANGE, METZ, STRASBOURG, COLMAR, MULHOUSE: 18 e 25 **Giugno**  
1, 2, 8, 9, 15, 16, 22, 23, 29, 30 **Luglio**  
5, 6, 13, 20, 27 **Agosto**  
3 **Settembre**

AMICI SICILIANI, carrozza diretta-cuccette per Palermo:

ANDATA Parigi - Palermo:

- tutti i sabati dal 25 giugno al 13 agosto
- tutte le domeniche dal 21 agosto al 18 settembre

RITORNO Palermo - Parigi:

- tutti i giovedì dal 21 luglio all'11 agosto
- tutti i venerdì dal 19 agosto al 16 settembre

## VOYAGES WASTEELS

### Parigi e regione parigina:

75012 Paris	2, rue Michel-Chasles	Tél. 343-46-10
75016 Paris	6, chaussée de la Muette	Tél. 224-07-93
75012 Paris	3, rue Abel	Tél. 345-85-12
75009 Paris	3, rue des Mathurins	Tél. 742-35-29
75017 Paris	150, av. de Wagram	Tél. 227-29-91
75005 Paris	8, bd de l'Hôpital	Tél. 331-39-87
75012 Paris	34, rue Traversière	Tél. 345-86-86
75016 Paris	58, rue de la Pompe	Tél. 504-71-54
75016 Paris	58, rue de la Faisanderie	Tél. 504-45-04
75018 Paris	3, rue Poulet	Tél. 255-20-62
78000 Versailles	4 bis, rue de la Paroisse	Tél. 850-29-30
93190 Livry-Gargan	17, bd République	Tél. 927-49-51
93200 Saint-Denis	5, place Victor-Hugo	Tél. 752-12-13
94500 Champigny	4, rue Voltaire	Tél. 706-24-44
94500 Champigny	38, av. Jean-Jaurès	Tél. 706-19-75

### in tutta la Francia:

13000 Marseille	87, La Canebière	Tél. 50-89-12
21000 Dijon	16, av. Maréchal-Foch	Tél. 05-65-34
31000 Toulouse	3, bd Bon-Repos	Tél. 62-67-14
33000 Bordeaux	65, cours d'Alsace-Lorraine	Tél. 48-29-39
34500 Béziers	41, av. Gambetta	Tél. 28-31-78
38000 Grenoble	50, av. d'Alsace-Lorraine	Tél. 25-34-54
5110 Reims	24, rue des Capucins	Tél. 47-92-74

54400 Longwy	15, rue du Gén.-Pershing	Tél. 23-40-17
54000 Nancy	1 bis, place Thiers	Tel. 20.50.53
57600 Forbach	72, av. Saint-Rémy.	Tél. 85-10-43
57300 Hagondange	119, rue de Metz	Tél. 71-20-17
57000 Metz	3, rue d'Austrasie	Tél. 68-93-23
57250 Moyeuvre-Gr.	15, rue Fabert	Tél. 67-02-13
57100 Thionville	2, rue du Pont	Tél. 88-06-23
57100 Thionville	21, place du Marché	Tél. 34-12-42
59000 Lille	25, place des Reignaux	Tél. 55-43-76
59100 Roubaix	11, rue de l'Alouette	Tél. 73-19-38
59300 Valenciennes	14, passage de la Paix	Tél. 46-52-21
63000 Clermont-Fer.	69, bd Trudaine	Tél. 91-07-00
67000 Strasbourg	13, place de la Gare	Tél. 32-40-82
68100 Mulhouse	14, av. A.-Wicky	Tél. 46-18-43
69001 Lyon	40, cours de Verdun	Tél. 37-01-79
69001 Lyon	12, rue Vauban	Tél. 24-06-64
69002 Lyon	Centre d'Echanges Lyon-Perrache	Tél. 37.80.17
73000 Chambéry	17, faubourg Réclus	Tél. 33-04-63
76000 Rouen	111 bis, rue Jeanne-d'Arc	Tél. 71-92-56

### e nel Lussemburgo:

Esch-sur-Alzette	38, rue Dicks	Tél. 54-17-17
Luxembourg	80, place de la Gare	Tél. 48-14-14

Licence A 568